

CHIESA IN LITUANIA

situazione
attuale (1970)

CHIESA IN LITUANIA

Situazione attuale

**Due esposti dei sacerdoti della Lituania
al Governo dell'U.R.S.S. ed altri documenti**

Prima edizione - aprile 1970

Seconda edizione - maggio 1970

A cura dell'Unione Sacerdoti Lituani in Italia

Piazza Asti, 25

00182 ROMA

« ... la Chiesa soffre; la Chiesa resiste, la Chiesa sopporta... Dovremmo accennare anche alle cause esterne, che in alcune regioni sono tuttora molteplici e gravi; in certi Paesi gravissime; tendono a soffocarla, a sopprimerla. Si sa... E quanti figli sinceri confortano la Chiesa soffrendo con lei e per lei. Noi lo sappiamo. Noi lo conosciamo. Noi li ringraziamo. Noi li incoraggiamo. Grande cosa è nell'economia cristiana la comunione nelle avversità. Vi sono tanti buoni cristiani che provano pena per le difficoltà legalizzate di cui soffrono in certe regioni popolazioni fedeli alla Chiesa cattolica... ».

Paolo VI

Udienza generale, 29 aprile 1970

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Premessa</i>	7
Qualche cenno di storia	10
Esposto dei sacerdoti della diocesi di Vilnius	11
Esposto dei sacerdoti della diocesi di Vilkaviskis	19
Lettera ai vescovi e ai vicari capitolari delle diocesi della Lituania	22
Pressione ideologica nella scuola:	
Inchiesta sociologica fra studenti (1969)	24
La religione rovina lo scolaro	25
I due nuovi vescovi lituani e la tattica sovietica	27

PREMESSA

Nel mese di agosto 1969 veniva inviato al Primo Ministro dell'Unione Sovietica un esposto del clero dell'arcidiocesi di Vilnius (capitale della Lituania), firmato da 40 sacerdoti. In questo documento si denuncia la prassi discriminatoria, diretta dalle autorità sovietiche contro i fedeli cattolici della Lituania, adducendo fatti circostanziati, in stridente contrasto non solo con i diritti fondamentali della persona umana, ma persino con le disposizioni della Costituzione Sovietica, la quale dichiara l'eguaglianza dei diritti per tutti i cittadini.

Dai fatti addotti nel documento risulta una grave persecuzione religiosa in atto in Lituania.

Non è la prima volta che i sacerdoti della Lituania, esponendo se stessi a gravi pericoli, fanno presente alle autorità civili ed ecclesiastiche la loro sincera preoccupazione per la situazione allarmante del cattolicesimo in Lituania. Infatti già nel 1968 i sacerdoti della diocesi lituana di Telšiai hanno scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. (Il testo della loro lettera non è giunto nel mondo libero). Nel gennaio del 1969 più di 30 sacerdoti della diocesi di Vilkauskis firmarono un esposto inviato al Governo di Mosca sulla situazione anormale dell'unico Seminario di Kaunas. I sacerdoti della stessa diocesi precedentemente si erano rivolti ai Vescovi e ai Vicari capitolari delle diocesi della Lituania, esprimendo la loro angoscia per le violazioni, di anno in anno sempre più intollerabili, alla libertà religiosa da parte delle autorità civili.

Da quanto risulta, il Governo di Mosca finora non solo non è venuto incontro alle richieste insistenti dei sacerdoti della Lituania, ma anzi ha punito alcuni dei firmatari dei documenti, come ad esempio il sacerdote S. Tamkevičius, viceparroco di Vilkauskis, il sacerdote J. Zdebskis, parroco di Valakbudis, il sacerdote L. Kunėvičius, parroco di Didvyžiai, i quali subito furono allontanati dalle loro parrocchie con l'obbligo di impiegarsi come operai, senza possibilità di ministero sacerdotale. Il vicario foraneo della città di Vilkauskis K. Ambrasas fu sottoposto a degli interrogatori e per ordine del Delegato del Consiglio statale per gli Affari del Culto

fu destituito dal suo ufficio e trasferito a Leipalingis, una piccola parrocchia di campagna. I funzionari del Partito Comunista non hanno tenuto in considerazione il desiderio degli abitanti di Vilka-viškis, i quali con petizione firmata da 1100 persone chiedevano insistentemente di non allontanare il parroco che per 10 anni ha lavorato in mezzo a loro con grande zelo. Qualche altro sacerdote, per esempio A. Jakubauskas dell'arcidiocesi di Kaunas, fu punito solo per il fatto di aver osato portare a conoscenza dei fedeli gli sforzi intrapresi dai sacerdoti a favore del Seminario.

Questo fascicolo presenta, nella traduzione italiana e in ordine logico più che cronologico, i testi integrali dei due esposti alle autorità civili e della lettera alle autorità ecclesiastiche, con la sola aggiunta, per comodità di lettura, dei titoli inseriti a capo di ogni nuovo argomento.

Bisogna notare che in questi documenti, per ovvii motivi di prudenza, non potevano essere elencati che alcuni fatti della persecuzione ed oppressione antireligiosa. A questi si potrebbero aggiungere molti altri, non meno dolorosi, quali ad esempio:

- la cattedrale di Vilnius, cuore del cattolicesimo lituano, profanata ed adibita a galleria d'arte;

- il Santuario nazionale di San Casimiro, a Vilnius, trasformato in un grande museo antireligioso;

- la propaganda antireligiosa che infuria su tutta la stampa, nei programmi della radio e televisione, nelle scuole ecc.;

- ogni scritto teologico o comunque di ispirazione religiosa è severamente proibito: anche quelli mandati dall'estero agli abitanti della Lituania vengono sempre confiscati dalla dogana di Mosca;

- ormai da più di 25 anni la Lituania è completamente isolata dal resto del mondo cattolico: ai lituani non è permesso di venire al centro del cattolicesimo, andare in Terra Santa, o visitare altri paesi del mondo libero, eccettuata qualche rara visita di un Vescovo o Vicario capitolare a Roma.

Per meglio illustrare i documenti si è ritenuto opportuno aggiungere la traduzione italiana di un esemplare di « Inchiesta », che si ripete ogni anno per ordine del Partito Comunista, fra gli studenti delle scuole medie superiori sulla loro « maturità ideologica », e di un articolo antireligioso della stampa comunista, dai quali si rileva, come la scuola è diventata strumento di pressione ideologica contro i diritti fondamentali della persona e della famiglia.

Infine con un commento della rivista lituana di New York « Aidai » viene presentato l'ulteriore sviluppo della situazione religiosa in Lituania.

Lo scopo di questo fascicolo è di lasciar parlare i documenti per renderci consapevoli di quello che succede in un paese cattolico governato dai comunisti.

I fratelli perseguitati contano sulla nostra solidarietà. Urge cercare modi concreti per esprimerla.

In una lettera recentemente pervenuta d'oltrecortina in Italia, sfuggendo alla censura sovietica, è detto: « L'oppressione spirituale spesso sembra insopportabile. Se non fossimo sorretti dall'aiuto della grazia divina, dalla consapevolezza di non essere soli e dalla certezza che le nostre sofferenze sono spiritualmente sentite e vivamente condivise da tutti i membri del Corpo Mistico di Cristo, ci sarebbe da impazzire... La vostra fattiva opera per l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo ci infonde coraggio e ci sprona alla perseveranza... Le pubbliche espressioni di solidarietà sono un freno alla violenza degli oppressori ».

Qualche cenno di storia

Il cattolicesimo fu introdotto in Lituania dal re Mindaugas, fondatore dello Stato Lituano, che abbracciò la fede cristiana nel 1250. La Chiesa, consolidata dai sovrani cattolici per alcuni secoli, soffrì atroci persecuzioni durante il lungo periodo dell'occupazione russa (1795-1915). La ricostituzione dell'indipendenza lituana nel 1918 ridiede la libertà alla Chiesa, che poté normalizzare la questione delle circoscrizioni ecclesiastiche (cost. apost. « Lithuanorum gente » del 4 apr. 1926). Il 27 sett. 1927 il Governo della Lituania stipulò il Concordato con la Santa Sede, fissando le condizioni necessarie per l'insegnamento religioso e la vita cattolica nel paese.

Dal 1922 al 1930 in Lituania fu realizzata una radicale riforma agraria, ispirata all'enciclica « Rerum novarum » di Leone XIII, distribuendo i latifondi agli agricoltori senza terra.

La seconda guerra mondiale, che portò l'occupazione prima da parte dell'U.R.S.S. (15 giugno 1940), poi da parte della Germania, e poi di nuovo da parte della Russia, distrusse ogni cosa; si ebbero massacri, deportazioni in massa, incarcerazioni.

Nel 1949 Pio XII istituì a Roma il Collegio ecclesiastico lituano di S. Casimiro per assicurare la formazione del giovane clero, destinato al ministero fra gli emigrati e con la speranza di poter colmare un giorno le gravi perdite subite dalla Chiesa in Lituania.

Dal punto di vista del diritto internazionale la Lituania continua ad essere riconosciuta quale Stato nazionale, benchè attualmente impedito nel libero esercizio dei suoi diritti sovrani a causa dell'occupazione militare sovietica. In diversi paesi del mondo libero — come a Washington, Londra, Montevideo e presso la Santa Sede — funzionano legittimi rappresentanti diplomatici della Lituania con pieno riconoscimento dei governi presso i quali essi sono accreditati. Il Comitato supremo per la liberazione della Lituania (V.L.I.K.) che fu a capo della resistenza nel paese occupato dai nazisti, dopo aver trasferito la propria sede all'estero, svolge intensa attività in difesa del buon diritto della Lituania.

(Cfr. « Lituania », in « Enciclopedia Cattolica » vol. VII, pag. 1426-1435, Città del Vaticano, 1951).

E S P O S T O
DEI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI VILNIUS

Al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S.

MOSCA

(per conoscenza):

I. Al Presidente del Consiglio dei Ministri della R.S.S. di Lituania

VILNIUS

II. Ai Dirigenti della Chiesa Cattolica della Lituania

E S P O S T O
dei sacerdoti della Chiesa Cattolica della Lituania

Principi dottrinali di Lenin e garanzie proclamate dalla Costituzione Sovietica

Nella sua opera, che si intitola « Alla povera gente rurale », Lenin, esponendo la serie dei principi programmatici del Partito Socialdemocratico che stava allora fondando, scriveva: « I socialdemocratici esigono che ciascuno abbia piena libertà di professare, senza impedimenti, qualunque religione »... (Opera Omnia, Vilnius 1931, vol. 6, pag. 364).

Formulando poi la condanna dei metodi oppressivi del regime zarista impiegati contro coloro che aspiravano alla libertà d'opinione, Lenin affermava: « Ognuno deve avere il diritto non soltanto di professare liberamente la religione in cui crede, ma anche di propagarla, ed eventualmente di convertirsi ad un'altra senza venire ostacolato...: poichè questa è libertà di coscienza nella quale nessuno deve osare immischiarsi » (Opera Omnia, Mosca 1946, vol. 6, pag. 366).

Quindi la Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche garantisce ai suoi cittadini la libertà di praticare qualsiasi religione; e le leggi sovietiche tutelano i diritti dei cittadini in rap-

porto a questa libertà. Infatti, il Codice penale stabilisce all'articolo 143 quali sono le pene da infliggere a chi ostacoli il cittadino nell'esercizio della sua pratica religiosa, qualunque essa sia.

Ma in realtà le cose andavano, e vanno tuttora, molto diversamente: le leggi in difesa dei diritti dei credenti vengono violate con procedimenti grossolani.

Riduzione forzata del numero dei sacerdoti

La Chiesa Cattolica in Lituania è condannata a morte; questo a giudicar dai fatti.

Nel 1940 in Lituania esistevano 4 Seminari maggiori e il clero cattolico contava circa 1500 sacerdoti. Dopo il 1944 rimase il solo Seminario di Kaunas; e da tutte le diocesi Lituanee vi affluirono tutti i chierici delle altre regioni; e furono circa 400.

Nel 1946, a metà dell'anno scolastico, fu imposto a questo Seminario di limitare il numero dei chierici a non più di 150. In questi ultimi tempi è stato permesso di frequentare i cinque corsi del seminario ad appena 30 chierici. Non basta: se uno dei chierici si ammala o abbandona il Seminario, non è permesso che il suo posto venga occupato da un altro. Ogni anno si registrano nel clero lituano circa 30 decessi; ma, ormai in Lituania vengono annualmente ordinati appena 5 o 6 nuovi sacerdoti; nel 1969 ve ne furono appena 3. Di conseguenza parecchi sacerdoti devono prestare servizio in due parrocchie. Molte parrocchie sono amministrate da preti anziani, gran parte dei quali superano i 70 anni di età. Si arriva al punto che i sacerdoti invalidi, stante la penuria, non possono venir sollevati da un compito, fattosi per essi tanto gravoso: come accade, per esempio, a Turmantas.

Ai giovani che vorrebbero iscriversi al Seminario, vengono posti maggiori ostacoli rispetto a quelli di altre scuole superiori. I candidati al Seminario non sono scelti da ecclesiastici, ma da funzionari governativi; è lo stesso che affidare la scelta di giovani musicisti per un conservatorio ad una commissione di veterinari o di altri specialisti, di competenze completamente diverse.

Sanzioni contro i sacerdoti che presentano ricorsi al Governo

Nel gennaio del 1969 i sacerdoti della diocesi di Vilkaviskis si rivolsero al presidente del consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., lamentando l'anormale situazione del Seminario che a Kaunas funge da Interdiocesano; nel febbraio dello stesso 1969 presentarono ancora, sul medesimo argomento, una petizione ai facenti funzione di vescovi diocesani o di amministratori delle diocesi sprovviste di un vescovo ordinario. A causa di siffatti ricorsi, vennero ritirati i libretti di lavoro a due dei firmatari del ricorso: il sacerdote S. Tamkevicius e il sacerdote J. Zdebskis, attualmente impegnati a lavorare quali operai, senza possibilità di ministero sacerdotale.

Sanzioni contro i vescovi

Nel 1940 si contavano in Lituania 12 vescovi; nel 1969 solo 2, e per giunta anziani: il vescovo Mutulaitis-Labukas nato nel 1894, il vescovo J. Pletkus nato nel 1895. Altri 2 vescovi, pur essendo in grado di assolvere il proprio compito, vennero esautorati e allontanati dalle rispettive diocesi, costretti a risiedere presso remote parrocchie. Si tratta del vescovo J. Steponavicius e del vescovo Sladkevicius, esiliato il primo da 9 e l'altro da più di 10 anni. Secondo le leggi sovietiche, negli articoli 62-69 del Codice Penale della R.S.S. di Lituania, la pena d'esilio non deve superare i 5 anni, per trasgressioni considerate molto gravi.

Di che cosa sono rei i due presuli lituani, i quali senza colpa e senza processo sono condannati all'esilio per un tempo indeterminato?

Da secoli, Vilnius è il centro della vita religiosa dei cattolici, ma oggi non si concede a questa arcidiocesi un vescovo cattolico. Comunità minori di confessione diversa, come l'ortodossa ed altre, non vengono private dei loro rispettivi dirigenti.

Secondo le norme canoniche della Chiesa, i Vicari capitolari non sono che dirigenti provvisori: vengono eletti in caso di morte o di dimissioni del vescovo, per amministrare gli affari correnti della sede vacante, a titolo temporaneo. Invece, nel caso nostro, l'arcidiocesi di Vilnius e la diocesi di Panevezys sono rette da Vicari capitolari già da 9 anni; e la diocesi di Kaunas da ben 23 anni.

Impedimento ai vescovi di conferire la cresima

Anche se muniti di permesso speciale, non di rado i vescovi o gli amministratori non possono liberamente visitare, come le regole canoniche prescrivono, le parrocchie della loro circoscrizione per amministrare il Sacramento della Cresima. Ad esempio, nella diocesi di Panevezys, la Cresima non poté essere amministrata, dal 1961 ad oggi, che una sola volta. In altri casi il permesso di cresimare si concede, sì, ma soltanto nel centro di residenza vescovile, per esempio Vilnius o Kaunas; in altri centri minori il permesso di amministrare la cresima non si concede che raramente. Di conseguenza tocca alla povera gente, se vuol cresimare i propri figli, di condurli presso il centro residenziale del vescovo. Così si è costretti a superare, spesso, grandi distanze e difficoltà di ogni sorta.

Difficoltà per i fedeli di accedere al sacramento della confessione

I sacerdoti vengono impediti in diversi modi di dedicarsi ai loro compiti. Se un sacerdote è sovraccarico di lavoro, si proibisce al confratello vicino di aiutarlo nel dispensare ai fedeli i necessari servizi pastorali. In occasione delle feste patronali ed altre si proibisce ai rettori la collaborazione dei sacerdoti sia vicini, che lontani,

meno impegnati. A nessun sacerdote è poi permesso, dovunque si trovi, di offrirsi spontaneamente, per dar mano, in simili circostanze, al confratello che abbisogni di urgente soccorso. In occasione di solennità maggiori, i fedeli per poter accedere alla confessione devono attendere in lunghe file per lunghissime ore; può accadere che si debba dar corso, in men d'un giorno, a più di 1000 confessioni. Se bastassero tre minuti per ogni penitente, un confessore dovrebbe rimanere impegnato per 50 ore consecutive.

Non sono permessi incontri sacerdotali

Gli specialisti in qualsiasi campo si riuniscono in conferenze annuali per scambiarsi le reciproche esperienze, e così aggiornarsi e perfezionarsi nelle discipline. I canoni della Chiesa esigono dai sacerdoti, con esplicita prescrizione, che almeno ogni tre anni partecipino ad un convegno di ritiro, e questo duri un minimo di tre giorni. Invece le autorità non accordano alcun permesso non solo per convegni diocesani, ma neppure per quelli d'un vicariato.

Ordini contraddittori riguardo ai funerali

I rappresentanti ufficiali del Governo, come il Delegato del Consiglio per gli Affari del Culto, o i Dirigenti regionali e provinciali, impartiscono le loro disposizioni soltanto verbalmente. Accade, alle volte, che tali disposizioni siano contraddittorie. Ad esempio a Varena, il facente funzione di Presidente del Comitato esecutivo regionale vietò al parroco di Valkininkai di accompagnare il defunto dalla chiesa al cimitero, mentre il Delegato del Consiglio per gli Affari del Culto aveva comunicato una disposizione contraria: autorizzava il sacerdote a seguire il funerale dalla Chiesa al cimitero, ma gli proibiva di accompagnare il trasporto del defunto dalla casa alla chiesa. Nel 1969, il 15 aprile, il Delegato del Consiglio per gli Affari del Culto a Svencionėliai, in presenza delle autorità locali e dei membri del comitato parrocchiale, impose il divieto, qualora il sacerdote volesse accompagnare il corteo funebre, di eseguire qualsiasi canto religioso, concedendolo invece nel caso che il sacerdote si astenesse dall'accompagnamento. Questo Delegato proibì ancora ogni eventuale intervento di una orchestra ai funerali religiosi, vietando ancora ai vicini e amici dell'azienda agricola collettiva (kolchoz), cui apparteneva, in vita, il defunto, di prestare qualsiasi aiuto materiale al trasporto funebre.

Assoluto divieto di pubblicazioni a carattere religioso

In Lituania i Cattolici sono privati della libertà di stampa per le loro necessità religiose. Non possono servirsi di altri mezzi di comu-

nicazione sociale: sia della radio che della televisione, delle sale cinematografiche, come dei locali scolastici. Mancano i più semplici manuali di religione, libri di preghiere e altre pubblicazioni religiose. In Lituania dall'avvento del regime sovietico non è stato più stampato un solo catechismo. Soltanto nel 1955 e nel 1958 si permise la stampa di un libriccino di orazioni, e nel 1968 uscì una raccolta di preghiere liturgiche. Ma la tiratura di queste edizioni fu talmente esigua che rare famiglie vennero in possesso di un esemplare dei volumetti. Inoltre, la raccolta di preghiere liturgiche doveva contenere in appendice una breve spiegazione delle principali verità della Fede, ma il Delegato per gli Affari del Culto non ha permesso che vi fosse inserita. Del Rituale Romano Cattolico in lingua lituana i sacerdoti possono soltanto riceverne un esemplare a testa; e così pure la Raccolta dei Decreti del Concilio Vaticano II. Quanto ai fedeli del laicato cattolico, essi non hanno possibilità neanche di vedere una copia di tali libri.

Sanzioni inflitte per l'insegnamento del catechismo

La Costituzione dell'U.R.S.S. garantisce libertà di coscienza ma, di fatto, si proibisce ai sacerdoti e ai catechisti di preparare i bambini alla prima comunione, mentre i genitori desiderano dare un'educazione religiosa ai loro figli. Tutto quel che permette il Delegato del Consiglio per gli Affari del culto è il solo esame dei ragazzi, uno alla volta. Le trasgressioni di tale norma di legge non scritta sono severamente punite. Per aver dato lezioni di catechismo a qualche ragazzo, gli organi del potere locale, ad esempio, multarono fortemente il sacerdote J. Fabijanskas; i sacerdoti M. Gyls e J. Zdebskis furono addirittura condannati al campo dei lavori forzati.

Ad Anyksčiai una signorina, O. Paskeviciute, preparò alcuni bambini alla prima confessione. La inviarono ai lavori forzati, dove si ammalò e morì, dopo essere stata ridotta in condizioni pietose.

D'altra parte i genitori non sono quasi mai in grado di ammaestrare bene i figli religiosamente, anche se per legge sono i soli che ne abbiano il diritto. C'è mancanza assoluta di catechismi, di libri di testo; c'è scarsità di tempo libero. La situazione ricorda i metodi dell'epoca zarista, quand'era impossibile per i figli degli operai e dei contadini accedere alle scuole superiori, pur essendo loro riconosciuto tale diritto.

Terrorismo diffuso nei fanciulli dagli insegnanti atei per sviarli dalla chiesa

Se frequentano la chiesa i ragazzi possono pagarla cara: possono divenir bersaglio di irrisioni da parte dei compagni di classe; possono divenire emblemi figurativi di ludibrio sui giornali murali. Dall'alto delle cattedre si inculca nella testa dei ragazzi che i loro genitori sono oscurantisti, incapaci di capire qualsiasi cosa, inetti

a qualunque insegnamento. Così si distrugge nel giovane il rispetto per i genitori e l'autorità dei parenti. Con tali sistemi si accrescono le file degli sbandati, degli inclini al teppismo: difficile sarà poi richiamarli sia nella scuola che fuori. Ai giovani che non si lasciano fuorviare e custodiscono la loro fede, si impedisce di partecipare attivamente alle funzioni religiose, cantare nel coro, intervenire alle processioni e servire messa. In tal modo vengono menomati i legittimi diritti dei credenti, genitori e figli.

Così i cattolici lituani subiscono la discriminazione. Si tenta di violentarne le coscienze; si vorrebbe, a volte, perfino costringerli a ricattare il prossimo. Il giorno 26 dicembre del 1967 nella scuola media di Svencioneliai, il direttore Baranauskas e altri insegnanti trattennero per ben due ore e mezza oltre l'orario, gli alunni delle classi II-VI, nelle aule finchè non ottennero costringitivamente da questi, e per iscritto, false delazioni contro il parroco del luogo, sacerdote Laurinavicius. Di così estrema violenza furono i mezzi usati per estorcere ai ragazzi le calunnie, da provocare un malore in uno dei giovani (J. Garla): si rese necessario l'intervento di un medico. L'alunno della II classe K. Jermalis subì tali intimidazioni paurose da parte dei suoi maestri, che ci vollero mesi di cure per guarirlo dai disturbi nervosi conseguenziali. Il parroco di Svencioneliai, reo d'aver consentito ai richiedenti di servir messa, o di prendere parte a una processione, fu allontanato dal suo posto. I genitori dei ragazzi protestarono, rivolgendosi alle autorità locali e poi a Mosca, ma senza risultati positivi, a dispetto di tutte le loro ansie, delle forti spese sostenute e della salute danneggiata. In questi ultimi tempi il sacerdote A. Deltuva permise a qualche ragazzo di servirgli la messa: fu multato di 50 rubli.

Si privano i malati delle cure spirituali che invocano

Secondo la legge dei Sovieti si dovrebbero rispettare le convinzioni del credente e del non credente. Ma in pratica, per i credenti ammalati in molti ospedali, come quelli di Vilnius, di Utena, di Pasvalys, di Anyksciai, si nega l'assistenza religiosa di un sacerdote.

I cittadini credenti oggetto di discriminazione

Nel 1965, nella città di Ignalina un piccolo lotto di terreno concesso a una coppia di sposi novelli, perchè vi costruissero la propria casetta, venne loro tolto. I due sposi, l'autista K. Semenau e la di lui moglie E. Sudeikyte, si erano permessi di celebrare il loro matrimonio anche religiosamente. Benchè tutto il materiale fosse pronto per l'erezione dell'edificio, ai coniugi Semenau fu detto: « Il prete vi ha sposati. Fatevi dare da lui il terreno per la casa! ».

I kolchoz spesso non permettono di usare alcun mezzo di tra-

sporto a quei loro membri che non rinunciano al matrimonio religioso. Se poi si tratta di seppellire un morto che da vivo era appartenuto ad un kolchoz, non si concede nessun mezzo kolchosiano per il trasporto della salma, se si pretende un funerale religioso. Nella città di Pasvalys e di Anyksciai, come pure in altre località si arrivò, tempo fa, a proibire agli autisti dei taxi pubblici di condurre in chiesa sposi novelli, padrini e genitori per i battesimi ecc.

Sono sempre grossi guai per coloro che nelle città osano sposarsi o battezzare i figli in chiesa; sono ancora grossi guai, a volte, semplicemente per chi di domenica frequenta la chiesa. Se costui fosse un impiegato, diverrebbe oggetto di irrisione, avrebbe rimproveri pubblici da parte dei superiori e dei colleghi; e potrebbe anche essere licenziato. Nel 1965 a Daugeliskis, il direttore di una scuola licenziò una inserviente, C. Civenaite, perchè continuava a frequentare nei giorni festivi il suo tempio cattolico, nonostante gli « avvertimenti ». Per evitare che venisse macchiato il suo libretto di lavoro con l'annotazione di licenziamento, la direzione della scuola le usò la generosità di accettare, pro forma, una sua richiesta, come spontanea, di esonero dal servizio per motivi del tutto personali. Non rari sono i casi di cittadini credenti che vengono licenziati o puniti con motivazioni fittizie, redatte in uno stile che non facilita certo un reimpiego in altro posto di lavoro.

Le pensioni

La legge sulle pensioni dell'anno 1956 negava il diritto di pensione agli addetti al servizio delle chiese. Sacrestani e organisti non potevano ottenerla. P. Pagalskas, abitante in Daugeliskis, dopo l'instaurazione del regime sovietico in Lituania e alla collettivizzazione dell'agricoltura, divenne un kolchosiano. Come tutti i cittadini, dovette denunciare all'ammasso l'inventario degli attrezzi posseduti, oltre un cavallo di sua proprietà. Nel kolchoz gli venne affidato il compito di contabile d'ufficio. La domenica, senza che nessuno ci trovasse niente da ridire, saliva al coretto della chiesa per suonare l'organo di cui era pratico. Un infortunio lo rese invalido. Si ridusse a divenir custode notturno del bestiame del kolchoz e, raggiunta la vecchiaia, presentò alla filiale di zona dell'assicurazione sociale di Ignalina regolare documentata domanda di pensione. Gli risposero che agli organisti non spetta la pensione.

Due sole chiese in 25 anni

Le città ingrandiscono. Ma dal 1945 in Lituania si poterono costruire solo due chiese; di queste, quella eretta in Klaipeda venne adibita a sede della filarmonica popolare, la vigilia stessa del termine dei suoi lavori di costruzione e rifinitura. In molte chiese lituane non si permette l'uso delle campane; è assolutamente proibito

servirsi di altoparlanti e di qualsiasi apparecchiatura tecnica. Non vengono assegnati alle chiese ancora aperte i necessari materiali per gli eventuali restauri. Numerose chiese antiche sono state trasformate in magazzini, musei, ecc.

Da questi ed altri non pochi fatti dolorosi che omettiamo per brevità, traspare evidente la prova di una sistematica discriminazione che devono subire sia i sacerdoti che i fedeli del laicato cattolico. Questi cittadini non godono perciò dei diritti, sanciti dalla Costituzione dell'U.R.S.S., e perciò di loro assoluta spettanza.

Per questo noi osiamo rivolgerci a Voi, Presidente del Consiglio dei Ministri, sperando che vorrete mettere riparo ad una tale anormale situazione della Chiesa Cattolica nella R.S.S. di Lituania e che farete di tutto affinché noi, sacerdoti e fedeli della Lituania, possiamo godere dei diritti previsti dalla Costituzione.

Agosto 1969.

Sacerdoti dell'arcidiocesi di Vilnius
(seguono 40 firme)

E S P O S T O **DEI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI VILKAVISKIS**

Al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S.

(per conoscenza):

Al Presidente del Consiglio per gli Affari del Culto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S.

Ai Dirigenti della Chiesa Cattolica della Lituania

E S P O S T O **dei sacerdoti cattolici della Lituania**

Restrizioni per il Seminario e penuria di Clero

Noi sottoscritti, sacerdoti della RSS della Lituania, sentiamo il dovere di notificare a Voi, Presidente del Consiglio dei Ministri, che nel nostro Paese continuamente si ripetono dei fatti che ledono la libertà di coscienza, garantita dalla Costituzione dell'U.R.S.S. Uno di questi riguarda il seminario maggiore di Kaunas.

Prima del 1940 in Lituania c'erano 12 vescovi, 1640 sacerdoti, 4 seminari maggiori con 466 seminaristi; mentre attualmente non ci sono che 4 vescovi (due di essi impediti), circa 800 sacerdoti e un unico seminario con 27 alunni. Queste cifre sono diminuite per il fatto che i funzionari del governo s'intromettono negli affari interni del seminario.

Nel 1944 nel seminario maggiore di Kaunas c'erano 400 alunni. Nel 1946 il governo sovietico diminuì il loro numero a 150. Ora in seminario non sono ammessi che 30 alunni. Perciò dal seminario non possono uscire che 5-6 sacerdoti novelli all'anno. Nel 1969 dovrebbero essere ordinati appena 4 sacerdoti.

Già oggi, per la penuria del clero, non si possono soddisfare le necessità spirituali dei fedeli. Una parte dei sacerdoti sono anziani; alcuni devono servire più d'una parrocchia.*

* Le parrocchie in Lituania, poichè abbracciano anche le campagne, generalmente sono molto estese: possono avere un raggio anche di 15-25 km. (N.d.T.).

Poichè muoiono una trentina di sacerdoti all'anno, è chiaro che le autorità civili tendono, con queste indebite ingerenze, a distruggere la Chiesa Cattolica in Lituania.

Dichiarazioni del Comitato Centrale del PC

Quando, nel periodo postrivoluzionario, le autorità governative chiusero le chiese ortodosse, il PC dell'U.R.S.S. emise questa dichiarazione: « Il Comitato Centrale è convinto che tutte queste aberrazioni ledono direttamente la politica del partito... sono un aiuto diretto ai nostri nemici di classe » (Dichiarazioni del Comitato Centrale, 14.3.1930).

La stampa sovietica di oggi conferma quelle dichiarazioni: « La stretta osservanza delle leggi sovietiche e dei principi leniniani riguardo alla religione ed ai credenti esprime la volontà del partito e dello stato... Nel nostro paese è severamente condannato ogni tentativo di intromissione da parte delle autorità negli affari religiosi » (Nauka i Religija, 1968, nr. 6, pag. 10).

Indebite ingerenze delle autorità civili in campo religioso

Invece, nel seminario di Kaunas vige ancora questa anormale disposizione per l'accettazione dei candidati: il rettore del seminario deve ogni anno trasmettere la lista dei candidati all'Incaricato per gli Affari del Culto della R.S.S. della Lituania, perchè questi ne verifichi la lealtà al regime sovietico; l'Incaricato ha il potere di cancellare dalla lista il nome di un candidato, senza che ne debba dar ragione, benchè il candidato sia un cittadino con pieni diritti, di integra condotta e per nulla colpevole di fronte al governo.

Noi non possiamo capire perchè dei giovani, con tanto di attestato di licenza liceale o d'una scuola superiore speciale, non possano aver il diritto di accedere al seminario; perchè un candidato, una volta cancellato dalla lista per il numero limite stabilito, debba perdere il diritto di rinnovare la sua domanda per l'anno seguente; perchè i candidati vengano respinti alle volte per motivi completamente futili. Un simile procedimento non esiste nei riguardi di altre scuole superiori. Non è, questa, una lesione della Costituzione dell'U.R.S.S.? Non vengono, così, interpretate arbitrariamente le dichiarazioni del Comitato Centrale menzionate sopra?

I fedeli e i sacerdoti della Lituania da tempo sono gravemente preoccupati per questa situazione anormale del Seminario di Kaunas. Ne scrissero a Voi, Presidente del Consiglio dei Ministri, nel 1968 i sacerdoti della diocesi di Telsiai. I sacerdoti di Vilkauskis quello stesso anno si rivolsero ai vescovi e agli amministratori delle diocesi della Lituania.

Perciò ora noi Vi preghiamo, Presidente del Consiglio dei Ministri, di permettere che il seminario cattolico di Kaunas possa

aver la sua autonomia negli affari propri interni, che il fissare il numero limite dei candidati al seminario spetti all'autorità ecclesiastica, e che non si frappongano ostacoli a chi fa domanda di entrare in seminario.

8 gennaio 1969.

(Seguono firme e indirizzi di più di 30 sacerdoti della diocesi di Vilkauskis)

AI VESCOVI E AI VICARI CAPITOLARI DELLE DIOCESI DELLA LITUANIA

Molta la messe, pochi gli operai

Veneratissimi nostri Pastori,

Oggi, come mai nel passato, i sacerdoti e i fedeli sentono vivo il lamento di Cristo: « La messe è molta, ma pochi gli operai ».

In Lituania prima del 1940 avevamo 12 vescovi e 4 seminari maggiori con 466 seminaristi; ora invece non abbiamo che 4 vescovi (due di essi impediti nel loro ministero), circa 800 sacerdoti ed un unico seminario con 27 alunni.

Ogni ano in Lituania muoiono una trentina di sacerdoti, mentre nel seminario di Kaunas possono essere ordinati appena 5-6 sacerdoti novelli. Non che manchino le vocazioni, no; ci sono dei giovani che per anni bussano alla porta del seminario e, nell'attesa, perdono poi la speranza di potervi entrare.

Il seminario oggi non può minimamente soddisfare le attese spirituali della Chiesa Cattolica in Lituania. Perciò a ragione ci si pone angosciato il problema: « Domani chi annunzierà la parola di Dio, chi amministrerà i sacramenti, chi offrirà il sacrificio della messa? »

Intollerabile situazione attuale

Nell'accettazione di un candidato al seminario la decisione spetta non al superiore del seminario, ma alle autorità civili.

Chi aspira al seminario, ne viene dissuaso in tutti i modi. A molti viene interdetto l'accesso al seminario, senza neppure addurre ragioni. Cose che non si verificano nei riguardi dei candidati di altre scuole superiori.

L'art. 124 della Costituzione dell'U.R.S.S. dichiara che la Chiesa è separata dallo Stato. Allora, in base a quali leggi sovietiche è permesso alle autorità civili di ammischiarsi negli affari interni del seminario?

Non è possibile tollerare più a lungo una situazione così disastrosa. In breve tempo in Lituania quasi non ci saranno sacerdoti per il ministero pastorale. E' giunta perciò l'ora di esigere che sia tolta la limitazione di numero dei seminaristi e che gli organi del governo sovietico non impediscano ai giovani l'accesso al seminario.

Noi, sacerdoti della diocesi di Vilkauskis, ci rivolgiamo a Voi, Pastori, perchè sentiamo gravissima la responsabilità, davanti a Dio e di fronte alla storia, per l'avvenire della Chiesa Cattolica in Lituania.

Coi sensi di fedeltà alla Chiesa e di venerazione ai Pastori.

31 dicembre 1968.

(In due fogli distinti seguono le firme dei sacerdoti della diocesi di Vilkauskis)

PRESSIONE IDEOLOGICA NELLA SCUOLA

Non ostante la resistenza tenace da parte dei giovani e delle famiglie, la scuola è sempre lo strumento più sfruttato per l'indottrinamento marxista. In tutte le scuole della Lituania — dall'asilo all'università — è obbligatorio l'insegnamento dell'ateismo. Da tutti gli insegnanti — compresi quelli del disegno e della ginnastica — si richiede di contribuire alla « liberazione » dei giovani dalle « superstizioni religiose ». Qui viene riprodotto un questionario annuale fra gli studenti e un esemplare dei tanti articoli anti-religiosi della stampa periodica. Essi rivelano a sufficienza a quali bombardamenti psicologici sono continuamente sottoposti giovani e famiglie. Non si conoscono i dati statistici, le risposte e la loro catalogazione; ma la semplice lettura dei testi fa chiaramente capire quali risultati si vogliano raggiungere: disprezzo dei valori religiosi, spionaggio in famiglia, ribellione a genitori, esaltazione del comunismo.

Inchiesta sociologica fra studenti (1969)

Classe Materia d'insegnamento

1. Il mio punto di vista riguardo all'educazione ateistica nella nostra scuola (è assolutamente necessaria — perchè?; non è assolutamente necessaria — perchè?).
2. Come dev'essere condotta l'educazione ateistica nella nostra scuola? (la mia opinione).
3. Quale è la tua provenienza sociale: famiglia di operai, di colcosiani?
4. Ci sono delle persone religiose nella tua famiglia: papà, mamma, nonno, nonna?
5. Se in famiglia ci sono delle persone religiose, su quali punti esse discordano con i dati della scienza?
6. I membri della tua famiglia vanno in chiesa?
7. Chi in famiglia ha una religiosità superficiale?
8. La tua famiglia quali feste religiose celebra?
9. Si compiono delle pratiche religiose in famiglia?

10. E' forte la tua concezione materialista della vita? (o sei ancora credente?).
11. Su quali punti hai ancora dei dubbi?
12. Chi ti ha aiutato (o ti aiuta) a liberarti dalle superstizioni religiose?
13. Quali libri di contenuto religioso hai letto e chi ti ha suggerito di leggerli?
14. Che impressione ti hanno lasciato i libri religiosi letti?
15. Quando sei stato in chiesa l'ultima volta?
16. Qual è la tua opinione riguardo alla religione?
17. La religione esercita un ruolo nell'edificazione del comunismo?

La religione rovina lo scolaro

*Da « Il maestro sovietico », periodico comunista
in lingua lituana, 1969, nr. 46.*

Una delle cause più profonde della religiosità del ragazzo è la religiosità della sua famiglia.

Ecco, per esempio, Giovannino M. è ancora un alunno della prima elementare. I suoi genitori sono credenti. Giovannino è oppresso da insegnamenti religiosi, che gli vengono continuamente ficcati in testa. Egli vorrebbe essere, come gli altri, un « ottobрино » (socio dell'organizzazione comunista per i più piccoli, N.d.T.); guarda con invidia i compagni che sono fieri di portare sul petto la brillante stellina dell'ottobрино, mentre al suo collo è appesa una piccola croce, di cui egli non comprende neppure il significato.

E' vero, una volta anche Giovannino voleva entrare tra gli ottobrini, ma il padre, arrivato a scuola, dichiarò: « Noi siamo profondamente credenti, ed io non posso permettere al mio figlio di fare questo! ».

Quando poi il 25 dicembre, giorno di natale, il ragazzo non si presentò a scuola, la maestra andò a cercarlo a casa. I genitori lo scusavano dicendo che era ammalato. Ma quando la maestra richiese energicamente di volerlo rivedere, Giovannino comparve, vispo e in piena salute. La maestra l'interrogò: « Giovannino, perchè non sei venuto a scuola? ». Il bimbo dapprima taceva. Egli non voleva mentire alla sua maestra; ma poi, dato uno sguardo ai genitori, mormorò: « Mi faceva male un piede ».

Così il morbo della religione avvelena il ragazzo fin dai giorni dell'infanzia, lo porta ad essere ipocrita, lo costringe a mentire.

Ci sono dei genitori che leggono ai figli certi libercoli di preghiere, certi libri di religione, e raccontano cose spaventose sull'al di là. Così i ragazzi di notte non riescono a prendere sonno subito, ven-

gono agitati da incubi, si svegliano e si mettono a strillare. Hanno paura di stare da soli, di camminare al buio.

I ragazzi poi, sentendo continuamente i discorsi dei credenti, finiscono per credere anch'essi che la fortuna o le disgrazie sono prestabilite da qualcuno, e che l'uomo non può affatto cambiare ciò che è già fissato dal fato, da dio.

I credenti all'educazione religiosa vogliono dare un altro significato. Alcuni dicono: « Noi educiamo i nostri figli come fummo educati noi. I figli devono essere simili ai loro genitori ».

Il desiderio naturale del ragazzo di penetrare la realtà oggettiva delle cose si scontra subito con l'opposizione dei credenti, i quali alle domande del ragazzo rispondono: « E' dio che ha stabilito così! Tu credi, e non domandare spiegazione! ».

Nelle classi superiori i ragazzi cominciano a prendere le cose con maggior critica. Osservando i vari fenomeni della natura, cominciano a credere di più all'insegnante, ai libri, anzichè ai racconti della nonna o della madre. Ciò fa indispettire i genitori; e questi alle volte prendono delle decisioni totalmente arbitrarie. Ecco, ad esempio, nella scuola media di Igliauka (distretto di Kapsukas), durante una lezione di lettura si dovette constatare che le madri avevano strappato dal libro « La lingua materna » il brano « Lezioni penose ». Si vede che i ragazzi, preparando le lezioni, leggevano il brano ad alta voce. Le madri, sentito il racconto, si sono indispettite, poichè si parla della crudeltà d'un prete che insegna la religione. E hanno abusato della loro autorità.

Un'educazione siffatta incute timore nei ragazzi; ed essi hanno paura di leggere stampa antireligiosa. L'unica maniera per aiutare questi ragazzi è di visitare le loro famiglie e spiegare ai genitori il male che con tale atteggiamento fanno ai loro figli.

Una ex-alunna del nostro istituto, la Kucinskaite, che ora dirige un gruppo di pionieri nella scuola di Bartininkai (distretto di Vilkauskis), nelle domeniche svolge un programma interessante di riposo e di svago. Con una persistenza impareggiabile riuscì ad attirarvi anche un ragazzo che prima serviva in chiesta durante la messa. Ora il ragazzo, benchè la madre lo sgridi e lo minacci, preferisce passare il tempo, anche di domenica, nei locali della scuola.

I ragazzi, naturalmente, perderanno le loro abitudini religiose contratte prima. Ma in questo bisogna aiutarli.

E' vero, c'è chi afferma che la religione non è affatto dannosa ai ragazzi. Noi invece pensiamo che i pochi fatti da noi qui riferiti possano bastare a dimostrare che l'educazione religiosa avvelena la natura del ragazzo. E se così è, allora noi, svolgendo un'educazione atea fin dalle prime classi elementari, compiamo un dovere morale e altamente umanitario.

V. PANGONIS

Docente nell'istituto pedagogico di Kapsukas

G. NAUCKUNAITE

Studentessa dell'istituto pedagogico di Kapsukas

I DUE NUOVI VESCOVI LITUANI E LA TATTICA SOVIETICA

Recentemente in Lituania furono consacrati due nuovi vescovi.

L'articolo che qui si riproduce dalla autorevole rivista culturale lituana AIDAI, edita dai PP. Francescani lituani di New York (USA), 1970, nr. 1, tenta di dare una interpretazione del fatto.

Due vescovi a domicilio coatto

La persecuzione della religione, dei fedeli e del clero in Lituania, come è noto, continua acuta, nè dà segni di mitigazione.

Perciò il fatto che il 21 dicembre 1969 vi furono consacrati vescovi Liudas Povilonis (59 anni) e Romualdas Kriksciunas (40 anni), suscita un certo qual interesse. Il primo, Povilonis, costruì a Klaipėda una chiesa (per il qual fatto nel 1962 venne dal tribunale sovietico condannato a 8 anni di prigione, quindi dimesso); ultimamente era viceparroco di Maria Immacolata a Vilnius, poi fu fatto ausiliare del vescovo-amministratore apostolico di Telsiai, Mons. Pletkus. Il secondo invece, Kriksciunas, dopo aver retto per 4 anni la parrocchia della Resurrezione a Kaunas, studiò per altri 4 anni diritto canonico a Roma, ultimamente fu cancelliere dell'amministratore apostolico delle diocesi di Kaunas-Vilkaviškis, Mons. J. Labukas, quindi suo vicario generale ed ora suo ausiliare.

E' sintomatico il fatto che i sovietici accolsero favorevolmente i candidati e la loro consacrazione venne annunciata dall'organo del PC lituano TIESA (La Verità) il 24.12.1969, nr. 297.

Perchè i sovietici permisero la consacrazione di questi nuovi vescovi, quando altri due, ancor relativamente giovani, sono tenuti a domicilio coatto e non aspettano che di essere in libertà per svolgere il loro ministero pastorale? Infatti Mons. Vincas Slatkevicius, ausiliare di Kaišiadorys (nato nel 1920), appena consacrato (25.12.1957), fu deportato a Nemunelio Radviliskis, e l'amministratore apostolico delle diocesi di Panevezys-Vilnius, Mons. Julius Steponavicius (n. 1911), dal 24.1.1961 si trova isolato a Zagarė.

Non sarà piaciuta ai sovietici la consacrazione di Mons. Slatkevicius, perchè fatta senza il loro beneplacito? E Mons. Steponavicius sarà loro apparso persona sgradita per il fatto che Roma in precedenza l'aveva autorizzato ad assumere automaticamente il governo delle due diocesi alla morte di Mons. K. Paltarokas (ed egli lo fece nel 1958), senza chiedere il loro consenso?

L'isolamento e la prigionia di questi due presuli deve avere un altro movente che quello semplicemente formalistico. Questi

due vescovi sono stati troppo vicini ai due grandi ordinari, uomini di carattere e martiri, cioè il vescovo K. Paltarokas e l'arcivescovo T. Matulionis; da questi furono scelti ed ispirati a guardare prima di tutto gli interessi della Chiesa e dei fedeli, senza lasciarsi influenzare dalle suggestioni dell'Incaricato per gli Affari del Culto J. Rugienius* e della Polizia Segreta sovietica.

Inoltre i sovietici allora si attenevano alla decisione di non dare alla Lituania che un solo vescovo in funzione. Perciò essi allontanarono dalle loro sedi non solo quei due vescovi giovani, ma anche l'arcivescovo T. Matulionis. Lasciarono libero solo Mons. P. Mazelis, anziano e malato, per di più in una posizione di periferia, a Telsiai.

Nuova tattica sovietica

Quando Mons. Mazelis fu totalmente impedito dalla malattia, Roma scelse Mons. J. Labukas ad amministratore apostolico di Kaunas e lo consacrò nell'ultima sessione del Vaticano II. I sovietici non vi si opposero nè lo arrestarono, quando giunse a Kaunas. Anzi, poco tempo dopo, si mostrarono favorevoli a che il can. J. Pletkus fosse consacrato per Telsiai al posto del defunto (1966) Mons. P. Mazelis. Sembrava così che il fronte sovietico si fosse squarciato: invece di uno c'erano già due vescovi in funzione. Però tutti e due erano sufficientemente anziani: (l'uno nato nel 1894, l'altro nel 1895); quindi erano, si vede, considerati poco pericolosi alla politica sovietica.

Ma perchè invece ora i sovietici si sono decisi a dare ad ognuno di questi vescovi un ausiliare più giovane? Vogliono forse sollevare i vescovi anziani dal peso del loro difficile ministero?

Poichè certamente dai sovietici non si può aspettare tanto, è logico pensare che qui deve trattarsi di una nuova tattica. Quale? E con quali mire?

I vescovi per la loro età avanzata, e per le loro condizioni di salute, forse non erano pericolosi ai sovietici, ma essi si dimostrarono « inattivi » anche sotto un altro aspetto.

La « primavera » lituana

La primavera scorsa appunto il Consiglio per gli Affari del Culto di Mosca ricevette una lettera collettiva dei sacerdoti lituani, in cui si chiedeva di abolire per il seminario di Kaunas il « numerus clausus » per i candidati. Nonostante le pene inflitte ai quattro « maggiori responsabili » e le ammonizioni per iscritto

* L'Incaricato per gli Affari del Culto in Lituania è il rappresentante del Consiglio per gli Affari delle Religioni dell'U.R.S.S. Egli controlla tutta l'attività pastorale dei Vescovi e dei sacerdoti. J. Rugienius, comunista ateo, ricopre questo incarico da più di 10 anni. (N.d.T.).

agli altri, agli organi governativi pervenne subito un altro documento sulla situazione penosa della Chiesa in Lituania. Infine nel mese di agosto Kossighin ricevette una terza lettera collettiva, sottoscritta da un numero ancor maggiore di sacerdoti, questa volta dell'arcidiocesi di Vilnius. Copie della lettera vennero pure inviate al Presidente del Consiglio dei Ministri della R.S.S. di Lituania e agli amministratori delle diocesi lituane.

E' probabilmente questa azione incalzante del clero lituano che avrà suscitato ai sovietici la domanda: Ed ora che facciamo?

Se le pene inflitte dalla Poliza Segreta sovietica mancano di effetto, se le minacce di Rugienius non riescono a far desistere, se da questi fatti il mondo riceve nuovi argomenti contro la campagna antireligiosa sovietica, bisogna cercare altri mezzi per imbriagliare questi sacerdoti e per mascherare la persecuzione religiosa in atto.

Finora le nomine dei sacerdoti, il loro trasferimento, i diversi permessi, l'accettazione dei candidati al seminario, l'ammissione agli ordini sacri seguivano questa trafila: Polizia Segreta sovietica, Incaricato per gli Affari del Culto J. Rugienius, l'amministratore della diocesi; oppure viceversa: l'amministratore, Incaricato per gli Affari del Culto, Polizia Segreta sovietica. Il « *trait d'union* » in questa procedura era « il vescovo dei vescovi », J. Rugienius, capo supremo per gli Affari del Culto in Lituania. Il suo « *placet* » era, de facto, il « *placet* » della Polizia Segreta sovietica.

Altri anelli di congiunzione tra Rugienius e i sacerdoti erano gli amministratori delle diocesi.

Gli anelli si spezzano

Ma, ecco che dall'estate scorsa la seconda serie di questi anelli si è infranta. I sacerdoti hanno cominciato a muoversi senza più intermediari, tendendo a raggiungere le sfere più alte di Mosca direttamente, e là difendere i propri diritti e gli interessi della religione con alla mano la stessa Costituzione dell'URSS.

I sovietici si sono accorti che i vecchi vescovi non riuscivano a tener a bada i preti, perciò si sono decisi a tentare un'altra via.

Daremo noi, avranno detto, vescovi più giovani, li terremo in pugno, e questi faranno filare meglio i loro preti!

Tentativi d'infrangere l'unità ecclesiale

I sovietici non cambiano il loro obbiettivo di distruggere la religione, ma non è la prima volta che cambiano tattica. Dapprima seguivano d'adagio « *Divide et impera* ». In tutti i paesi hanno tentato di costituire un secondo fronte, quello cioè di sacerdoti ribelli a Roma. Così fecero in Cina, in Cecoslovacchia, in Polonia; così tentarono anche in Lituania. Nel 1947 il sac. J. Stankunas era stato scelto ad esserne il battistrada. Per questo fu condotto a

Mosca e tentato, con le buone e con le cattive, a prevaricare. Rifiutato energicamente il losco affare di Giuda, si meritò 25 anni di Siberia. Ne furono tentati altri, ma sempre invano. Non riuscendo a trovare altri candidati nei sacerdoti, tentarono la prova sugli amministratori delle diocesi, pensandoli più flessibili.

Gli amministratori scelti dai capitoli delle cattedrali vennero senz'altro scartati, alcuni anzi, come il can. Meidus di Kaisiadorys e il can. Sidlauskas di Panevezys furono esiliati.

I sovietici tendevano ad avere due soli amministratori per tutte e sei le diocesi lituane, ma non vi riuscirono pienamente. Per qualche tempo ve ne furono tre, poi tutto fu conglobato in quattro: Vilnius, Panevezys-Kaisiadorys, Kaunas-Vilkaviskis, Telsiai. Quanto minore è il numero, tanto più facile tenere a bada. Se ne fossero sei, qualcuno più facilmente potrebbe « uscire fuori fila », oppure, messisi d'accordo, si sentirebbero più forti.

I sovietici seguono anche ora la tattica delle « mani diminuite ».

E' sintomatico che essi non permettano di avere amministratori propri a due delle diocesi più importanti, quelle di Panevezys e di Vilkaviskis.

Ora, guardando dal di fuori, sembrerebbe paradossale che i sovietici, i quali non intendono aumentare il numero di amministratori, aumentano invece il numero di vescovi. E lo aumentano non nelle posizioni nuove, cioè dove mancano i vescovi, come Vilnius, Panevezys, Kaisiadorys, Vilkaviskis.

E' vero, le prime tre diocesi menzionate hanno i loro pastori, cioè Mons. Steponavičius e Mons. Slatkevicius; ma questi sono impediti. Se i sovietici volessero avere al loro posto altri vescovi, Roma vi si opporrebbe, perchè questi ordinari non hanno perduto, secondo i canoni, il loro diritto. Un nuovo vescovo a Vilkaviskis ci potrebbe stare, ma i sovietici non lo vorranno certo.

Perchè questo « duplicato »?

Allora, perchè fu fatto questo « duplicato » di vescovi per Kaunas, Vilkaviskis e Telsiai? Si tenderebbe con questo a rafforzare il potere dei vecchi vescovi? Il vero scopo è purtroppo molto diverso da quello che ingenuamente si potrebbe pensare.

I vecchi vescovi resteranno paralizzati e quindi diplomaticamente sostituiti. Gli ausiliari saranno gli effettivi amministratori delle tre diocesi.

Questo è già scontato. Qui vien solo da domandarsi: Come le amministreranno? Come si comporteranno nei riguardi dell'Incaricato per gli Affari del Culto e dei loro sacerdoti? Tenteranno di soffocare le giuste istanze dei sacerdoti, oppure cercheranno di influenzare l'Incaricato per gli Affari del Culto e i dirigenti sovietici a che cessino di far discriminazione tra credenti e sacerdoti, e che finalmente diano la libertà religiosa ai cattolici della Lituania? In questo caso, i sovietici li lasceranno parlare, oppure li manderanno al confino, come gli altri? Se invece i nuovi vescovi

si mostreranno non la voce e la volontà della Chiesa, ma solo la frusta dell'Incaricato di Mosca, i preti li ascolteranno?

Ci rifiutiamo di credere che questa volta i sovietici riusciranno a fermare il movimento dei sacerdoti lituani, movimento che è maturato da anni e che ora è scoppiato spontaneamente. Sono altri tempi, questi, e un'altra generazione. Questi preti hanno già fatto tutti una loro lunga via crucis, perciò non sono tanto facili a lasciarsi intimidire. Tanto più che essi sentono di difendere i sacrosanti diritti della religione e della coscienza umana.

Siamo certi che, con l'aiuto divino, i nuovi vescovi saranno saggi e forti, ubbidendo più a Dio che agli uomini (Atti Ap. 4, 19).
